



## DA SOCIETÀ "ANIMALI" A COMUNITÀ "PIANTE"

In questo tempo di urgente cambiamento la vita delle piante può offrirci nuove ispirazioni, per salvare noi dal pianeta e il pianeta da noi.

Perché finché si pensa alla sostenibilità restando all'interno dello stesso paradigma, si pensa come se fosse possibile risolvere i problemi con la stessa macchina che li ha prodotti.

Il "*modello animale*" al quale apparteniamo ha progettato la scuola, la fabbrica, l'ospedale, l'organizzazione della società, a sua immagine. Abbiamo costruito così "istituzioni animali", cioè con una forte divisione e specializzazione delle funzioni, con un "cervello" e un "cuore" da cui dipendono tutti gli altri organi.

Queste "*istituzioni-animale*" hanno imparato a correre molto velocemente.

Sono diventate sempre più efficienti finendo, però,

per depredare risorse e, un giorno, superare la soglia, che alcuni definiscono, della "tragedia dei beni comuni", che stiamo vivendo tutti, protagonisti e vittime insieme.

Le piante, diversamente dagli animali, non corrono, sono ancorate al suolo, e per rispondere all'estrema vulnerabilità dovuta al loro star ferme, non hanno sviluppato organi specializzati come gli animali. Hanno imparato a respirare, vedere, sentire con tutto il loro corpo. Un animale lo uccidi colpendolo al cuore, la pianta, invece, può sopravvivere anche se perde 80/90% del corpo, e un tronco mozzato può conoscere un nuovo inizio. Da qui la loro grande resilienza.

Per questo la vita delle piante ha molto da dire alle nostre comunità, soprattutto in questo momento di grandi e radicali trasformazioni

**Buon Natale e Anno Nuovo 2022!**

**ReteMaranathà**